**Omelia della XXVI domenica per anno B**

**Bologna, Santuario del Sacro Cuore, ore 8 del 27 settembre 2015**

Chi non è contro di noi è per noi. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala.

***+ Dal Vangelo secondo Marco 9,38-43.45.47-48***

*In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedite, perché non c’è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi.*

*Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d’acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.*

*Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».*

Abbiamo ascoltato la Parola del Signore che ci ha parlato sia per mezzo del Profeta, sia per mezzo dell’Apostolo e infine dell’Evangelista.

Tentiamo di fare una sintesi, di raccogliere quindi un’idea ben precisa che è il messaggio che il Signore, oggi, dà a ciascuno di noi.

Collegate questo Vangelo con quello delle ultime due domeniche, perché nel Vangelo c’è questa continuità, poi, per necessità, di domenica in domenica, noi lo separiamo, ma la nostra mente deve cercare di ricollegarsi.

Gesù aveva lanciato una proposta: *“Vuoi venire con me?”.*

Allora che tipo di società ha in testa Gesù? Detto con parole di oggi: come deve essere la Chiesa? Quali sono le caratteristiche che deve avere, se vogliamo che la Chiesa sia veramente ‘*seguire Gesù’*?

Sento la bellezza di potervi dire: abbiamo in questo momento il nostro Papa Francesco che sta dicendo queste stesse cose con un linguaggio molto attuale. Le dice ai politici, le dice ai governatori del mondo, le dice oggi, nella Giornata internazionale per la Famiglia, le dice al popolo americano, ma perché le senta tutto il mondo.

Che Chiesa vuole Gesù? Come ci vuole? Per appartenere a lui che caratteristiche dovremmo avere?

Allora vi ricordate che ci aveva detto due frasi molto dure due domeniche fa:

*“Smetti di pensare a te stesso, prendi la tua Croce e vieni con me”,* dove la croce è la fedeltà a Dio e la fedeltà ai fratelli.

Poi domenica scorsa ha aggiunto che lui si è consegnato nelle mani degli uomini, cioè ha dato tutto se stesso per attuare il progetto del Padre e ha aggiunto un altro impegno: di accogliere, di non essere settàri.

Il Vangelo di oggi e la Prima lettura sono estremamente chiari.

Quando Mosè sta costruendo la prima comunità di credenti, avviene un fatto molto bello: c’è un gruppo di persone che sono state selezionate per essere servitori di tutti gli altri e lo Spirito Santo di Dio scende su di loro, ma due si erano attardati - capita anche nelle nostre comunità – non erano presenti nel momento solenne, e però lo Spirito Santo non era legato alle mura del luogo di riunione, era legato al grande progetto di Dio.

E allora anche loro profetizzavano fuori dall’accampamento e - come capita anche oggi - c’è qualcuno che dice: *“No, solo noi. Gli altri no*”, costruendo barriere e separazioni, direi sette; proprio l’idea della setta, del gruppetto che pensa di avere tutto lui la verità, la bontà, l’impegno … gli altri non sono capaci di niente.

E allora Mosè dice: *“No, no, questa non è l’idea di Dio”* e fa questo augurio bellissimo: *”Volesse il cielo che tutti avessero la pienezza dello Spirito Santo!”.*

E oggi noi lo possiamo dire con gioia, perché di Sacramento in Sacramento, a partire dal Battesimo, in particolare nella Cresima, ma poi in tutti gli altri incontri sacramentali lo Spirito del Signore riempie i nostri cuori e ci aiuta davvero a essere testimoni del Suo Amore.

Il Vangelo riprende esattamente da qui e dice che anche Giovanni, pensate, Giovanni il grande Evangelista, l’aquila, che più di altri ha penetrato il cuore di Cristo, anche Giovanni gli dice: *“Abbiamo visto uno che sta facendo una cosa bellissima, sta liberando degli uomini dai loro mali, dalla possessione dei demoni e lo fa in nome tuo. Ha la presunzione di usare il tuo nome, o Gesù, per guarire i malati, e ci riesce: noi glielo abbiamo proibito!”.*

E Gesù dice: “*Ma tu a che gruppo appartieni? Sei una setta o sei davvero parte di questo cammino che stiamo facendo tutti insieme?*”.

Allora la domanda rimbalza su di noi, perché a volte capita proprio che addirittura all’interno della stessa parrocchia i gruppi siano invidiosi l’uno dell’altro, pretendano di avere l’esclusiva di determinate situazioni e questo desiderio di primeggiare, di affermare il proprio potere, è un’erba cattiva che veramente c’è in tutte le comunità, a volte persino nelle famiglie.

Ma dato che a unirci come comunità cristiana è la Fede nell’unico Signore e l’Amore che Lui ci dona, riflettiamoci un momento.

Allora Gesù fa un’affermazione molto solenne e dice: *“Non c’è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e poi possa parlare male di me”* e conclude: *“Chi non è contro di noi è per noi!”.*

Lo traduco nel linguaggio di oggi, o nel linguaggio anche che abbiamo seguito queste domeniche: Dio ha un progetto. E il suo progetto è la pienezza di vita dell’uomo. Gesù guarisce i malati, istruisce, alimenta con il pane moltiplicato da Lui. Li aiuta a capire che il pane riempie la pancia, ma non è quello determinante, e ci vuole un pane molto più profondo che è l’Amore. Da l’esempio personale di come vivere donando la vita fino all’ultima goccia di sangue.

Ecco, in questo cammino di formazione che Gesù ci propone è il grande progetto di Dio che vuole che ogni creatura umana, tutti gli uomini del mondo, possano raggiungere questa dignità che comincia in questa vita terrena e sarà piena quando saremo nella vita definitiva.

Allora chiunque lavora in questa direzione, è alleato di Dio, chiunque vuole il bene dell’uomo, il vero bene dell’uomo, è un credente anche se non nomina Dio, anche se non nomina Gesù Cristo, anche se non viene mai in Chiesa.

Pensate l’affermazione è molto importante: quello che ci qualifica come appartenenti a Cristo non sono le pratiche di pietà, non sono i riti, ma è la scelta della vita coerente con quello che Gesù ha fatto nella sua vita.

Allora che ci sta a fare la Chiesa?

Perché il Papa continua a creare vescovi e sacerdoti, i pastori.

Ecco, la domanda è importante ma altrettanto importante è la risposta.

Io vedo che nel Vangelo di oggi Gesù sta proprio delineando come lui vede composta questa sua comunità. Ci sono le persone alle quali è stato fatto il grande dono della Fede esplicita: noi siamo qui stamattina perché attraverso la mediazione di persone o situazioni noi siamo in grado di dire che Dio è Padre, che Dio ci ama che la nostra vita è nelle sue mani, è Lui che ci ha creato e noi andiamo nella sua direzione.

Noi abbiamo la Fede e questa Fede ci aiuta a vivere, speriamo, una vita degna e coerente.

Però anche nelle nostre famiglie abbiamo persone molto più fragili, fanno fatica a credere e si domandano se davvero quello che fa la Chiesa è valido o non è valido. Addirittura qualcuno contesta, però cerca di fare lo stesso qualcosa di bene.

Gesù chiama queste persone “*i piccoli*”.

Quando voi sentite la parola “*piccoli*” non dovete pensare ai bambini, dovete pensare a coloro che fanno fatica a camminare nella Fede. È bella l’immagine: il bambino, il piccolo, fa fatica a camminare, ha bisogno di qualcuno che gli dia una mano, deve essere abituato a superare gli ostacoli.

Gesù dice: *“Se darete anche solo un bicchiere d’acqua a uno di questi piccoli non perderete la vostra ricompensa.”*

Poi aggiunge: *“Ma se scandalizzerete uno di questi piccoli, cioè di quelli che fanno fatica a credere …”.* Quanti intorno a noi fanno fatica a camminare? Ma poi diciamolo, non siamo anche noi piccoli nella Fede? Non abbiamo anche noi un sacco di dubbi? Non siamo anche noi tante volte a domandarci il perché delle cose che succedono: *“Dove è Dio se succede questa cosa? Perché è capitata questa cosa?”.* Siamo piccoli anche noi nella Fede, anche noi abbiamo bisogno di essere aiutati a camminare nella fede.

Allora Gesù dice: *“Non scandalizzate i piccoli!”.*

La parola scandalo non dovete pensarla come ‘delle immagini scandalose’, non ha niente a che vedere con questo.

Quando Gesù usa la parola ‘scandalo’ la traduzione italiana è ‘lo sgambetto’. Uno sta camminando, torniamo al piccolo che fa fatica a camminare, e tu gli fai anche lo sgambetto?

Noi viviamo nella società dello sgambetto, siamo nella società dove questa voglia di primeggiare, questa voglia di essere migliori degli altri, di occupare i posti, oppure di avere chissà quale gloria personale, ci porta a fare lo sgambetto agli altri.

Ma io lo vedo qui, addirittura nelle celebrazioni eucaristiche: c’è qualcuno che è geloso dell’altro perché canta, l’altro è geloso perché fa la raccolta delle offerte, l’altro è geloso perché mette in giro i foglietti … delle cose assurde.

La società dello sgambetto c’è evidentissimamente negli affari e nella politica, ma altrettanto nelle comunità cristiane.

Perché siamo fragili, siamo tutti piccoli nella Fede e tutti abbiamo bisogno che lo Spirito davvero riempia il nostro cuore.

Allora, vedete, le categorie che Gesù vede nella sua comunità sono:

✓le persone che hanno preso sul serio la sua Parola;

✓i piccoli che fanno un po’ più fatica a camminare e credere;

✓quelli fuori, addirittura fuori, ma che fanno del bene e lui dice: *“Va bene, va bene, non scartateli!”.*

E poi, il Vangelo di oggi non li nomina, ci sono anche i nemici, tanto che finirà in croce.

Però le prime tre categorie, categorie che quindi credono più o meno, adagio adagio, in crescita, capite anche la Fede come cammino non come così una situazione in cui uno crede e dopo va avanti … Ma no, la Fede la manifestiamo di giorno in giorno, man mano che riusciamo davvero a vivere come vivrebbe Gesù nella nostra situazione.

Allora Gesù dopo aver chiarito le categorie che fanno parte (della comunità) ci dice quali sono le buone prassi, le cose da fare, le scelte importanti e quelle che non vanno fatte.

La prima. Dai da bere un bicchiere d’acqua, cioè fai gesti semplici, buoni.

Saluta, sii cordiale, sorridi, incoraggia.

Guardate, questo bicchier d’acqua è importante e tutti lo possiamo fare perché non richiede soldi, non richiede intelligenza, richiede cuore.

E poi dice: *“Non fare lo sgambetto a chi già ha le sue difficoltà”.*

Certo, e poi aggiunge una prassi molto importante:

*“Guarda la tua vita e domandati: ti è chiaro quello che vuoi raggiungere? Hai scelto una meta? Sei disponibile a pagare il prezzo necessario*?”.

Allora fa tre paragoni, molto difficili per noi, per la nostra cultura.

Parla della mano, del piede e dell’occhio da tagliare.

Notate, Gesù sceglie tre cose che anche nei proverbi popolari sono sottolineate come importanti. Ancora oggi noi diciamo “quell’oggetto costa un occhio”, perché è una cosa veramente preziosa il nostro occhio.

E Gesù dice: *“Hai fatto una scelta e ti rendi conto che se vuoi essere coerente devi rinunciare ad altre cose che sono ostacolo per quella scelta”.*

E non fa degli esempi così, leggeri.

Avrebbe potuto dire anche lui, ai suoi tempi: *“Sei un goloso. Hai deciso di regolare la tua dieta in modo serio … beh, non riempirti la tavola di cose buone da mangiare … taglia via!”.*

Io direi oggi, anche, pensate all’uso dei mezzi di comunicazione, dalla TV al computer, che moltissime volte sono veicolo di una mentalità totalmente sbagliata: non ti devi poi lamentare se - proprio riempito di queste trasmissioni, riempito di queste situazioni al limite, direi di tutti i peccati capitali che noi conosciamo, la lussuria, l’invidia, tutte quelle che voi vedete nelle trasmissioni - beh, se ti sei riempito la testa di quelle cose lì, ma poi ti meravigli che la tua vita sia pilotata (direi) da questa voglia di possedere i soldi, questa voglia di godere i piaceri di ogni tipo?

È chiaro. Allora Gesù dice: *“Abbi il coraggio di tagliare cose anche legittime, nel momento in cui ti accorgi che ti fanno male per i progetti che hai nel tuo cuore”.* Allora dice: *“Se la tua mano ti scandalizza, tagliala!”.*

E noi stamattina dovremmo decidere. Dove voglio arrivare? Quale è la meta? Che tipo di persona voglio essere? Le relazioni che voglio avere con mia moglie o mio marito, i miei figli, i miei colleghi di lavoro come le voglio vivere? E costruisco allora le mie scelte per arrivare a quella meta.

Capite che lì entra una coerenza profonda davanti alla quale molte volte noi invece tergiversiamo, compromettiamo, in modo tale che tutto *“… ma sì, non è una cosa grave …”* e mettiamo tutto insieme, e alla fine la nostra vita si sfascia.

Chiediamo allora al Signore, al termine di questo Vangelo: *“Signore, io voglio appartenere a te davvero, voglio avere il dono del tuo Spirito. Illuminami e dammi la capacità e il coraggio di prendere sul serio quelle parole che tu mi hai detto:*

*“*Smetti di pensare a te stesso, prendi la tua Croce e vieni con me*”.*

*Te lo chiediamo con la forza del tuo Spirito, che tu non neghi a nessuno, e rendici davvero accoglienti per tutte le persone che si impegnano con noi a fare del bene*”.